

GABRIEL GIOLITO
DE' FERRARI.



A I LETTORI.



AVENUTO qua-
si in tutte le etadi,
che i buoni Poeti non
sono stati buoni pro-
fatori, Nall'incon-
tro i buoni Profatori
buoni Poeti. Questo si uide in Cicerone
(per tacer de i primi) et apparue etiamdico
chiaramente nelle compositioni di M. Gio.
Boccaccio; ilquale eccellentissimo oratore,
nel uerso fu meno che mediocre. Nondi-

meno essendone uenuto alle mani la presen-
te opera da lui dettata in terza rima, et
intitolata *Amorosa Visione*, per esser ella
molto dotta, piaceuole, et piena di bel-
lissime moralità, et in ultimo di questo
eccellente Autore, l'habbiamo uoluta da-
re alle stampe a utile et diletto de gli stu-
diosi della lingua uolgare, usandoui nel-
l'imprimer quella diligenza che si conuiene
a huomo di tanta estimatione. **Legete**
la adunque; et in lei riconoscete l'ingegno
e'l giudicio del uostro Boccaccio.

DELL' AMOROSA
VISIONE DI M.
GIO. BOCCACCIO.

CANTO PRIMO.



O V E nouo disio l'audace
mente
Donna leggiadra, per uoler
cantare
Narrando quel, ch'Amor mi
fe presente;
In uision piacendol dimo-
strare

A l'alma mia da uoi presa e ferita
Con quel piacer, che ne' uostr'occhi appare.

R ecando adunque la mente smarrita
Per la uostra uirtù pensier'al core,
Che gia temeua di sua poca uita,

A ccese lui d'un si feruent'ardore,
Ch'uscita fuor di se la fantasia
Subito corse in non usato errore.

B en ritenne però il pensier di pria
Con fermo freno, & oltra ciò ritenne
Quel, che piu caro di nuouo sentia.

I n cui ueghiant'allhor mi soprauenne
Ne membri un sonno si dolce, e soaue,
Ch'alcun di lor' in se non si sostenne.

Di me posai, e ciascun' occhio graue
Al dormir diedi, per li quai gli aguati
Conobbi chiusi sotto dolce chiaue.
Cosi dormendo soua e lidi lati,
Errar mi uidi, non sopratemendo
Pauroso, e solo in quelli inhabitati,
Or qua, or la null'ordine tenendo
Quando Donna lucente in uista, e bella
M'apparu' in uoce humil cosi dicendo,
Se questo luogo sol per gir' a quella
Somma felicità, c'huom mortal dire
Non pote mai con intiera fauella,
Abbandonar ti piace, e me seguire,
Te posera' in cosi piaceuol festa,
C'haurai sicuro, e pien' ogni disire.
Fiso pareami di rimirar questa,
Et ascoltar' intento sue parole,
Quando alzai gliocchi a la sua bionda testa
Ornata di corona, & piu che'l sole
Splendida, e uaga: & oltre mi pareo
Il bel uestir suo tinto di uiole.
Ridente in uista ne la destra hauea
Vn real scettro: & un bel Pomo d'oro
Chiuso ne la sinistra sostenea,
Soua il piè tal, qual nel sidereo choro
Giunon, moueua i passi, a cui dis'io
Pensando di prouare'l suo aiutoro:
Ecco Donna celest' il mio Disio
E' di cercar quel ben, che tu prometti
S'à i lenti passi tuoi dietro m'inuio

- L** ascia, dis' ella, adunque i van diletti
 E seguitami uerso quell'altura,
 Che posta uedi inani' a nostr' aspetti.
- A** llhor lasciar pareami ogni paura,
 E darmi tutto a seguitar costei,
 Abbandonando la strana pianura.
- P** oi che salito fui lassus con lei
 Non già per molto spatio il viso alzai
 Istato basso infin il uerso i piei.
- R** imirandomi auant' i me trouai
 Venuto al pie d'un nobile castello,
 Sour' il fogliar del qual' i me firmai.
- E** gli era sour' ogn' arte humano bello,
 Alto, spatioso, auenga ch' a me alquanto
 Tenebroso parest' entrand' in quello.
- S** iam noi ancora là, doue cotanto
 Ben mi prometti Donna gratiosa
 Di douermi mostrar le dis' io in tanto?
- E** t ella alhora, piu mirabil cosa
 Veder uuoì prima, che giunghi lassuso;
 Doue l'anima tua sia gloriosa.
- N** oi cominciamo per teste quaggiuso
 Ad entrar' a quel ben, quest'è la Porta,
 Entra sicur' homai nel camin chiuso.
- T** osto dimosterrotti la uia corta,
 Per laqual girui ti sarà diletto,
 Se non ti uolta conscienza torta.
- E** t io, adunque andiam, che già m' affretto
 Già mi cresce'l Disio, si ch' i non posso
 Tenerl' ascoso piu dentro nel petto.

Vedi com'io mi son sicuro mosso ;
Vedi ch'io uegno ; e trascorro di uoglia
D'ogn'altra cura ne la mente scosso .
I r si conuien , disse , di soglia in soglia
Con uoler temperato : che chi corre ,
Talhor tornando conuien che si doglia .
S i era tal dir uer , che null'apporte ,
Ne contr'andar harei giamai possuto ;
Ne dal piacer di lei unqua distorre
I n ciò il pensier , s'i haue ancor uoluto ;

CANTO II.

O Somma , & gratiosa intelligentia :
Che muou' il terzo cielo , e ogni sua Idea ,
Metti nel petto mio la tua potentia .
N on sufferir che fugga o santa Dea
A me l'ingegno a l'opera presente ,
Ma piu sottile , , e uia piu in me ne crea .
V enga il tuo buon ualor ne la mia mente ,
Tal che'l mio dir d'Orfeo risembra il suono ,
Che placò il Duca de la morta gente .
I nsfiamma me piu tanto , ch'i non sono ,
Che l'ardor tuo , di ch'io tutto m'inuoglio ,
Faccia esser grato quel , ch'io ragiono .
P oi che condotto m'ha quest'alto foglio
Costei , che sol seguir lei me si face ,
Menami tu colà , dou'io gir uoglio .
A ccio' ch'e passi miei , che uan per pace
Seguendo il chiaro raggio di tua stella
Venghi i'a quell'effetto , che ti piace .

- R** agionando con tacita fauella
 Così m'andaua nel nouo sentiero
 Seguend' i passi de la Donna bella ,
- R** uppemi tal parlar nouo pensiero
 Ch'un muro antico ne la mente mise
 Apparitoci auanti tutto intiero
- A** lhor la bella Donna humil sorrise ,
 Me stupefatto , & d'ammiration pieno
 Veggendo forse , e disse , tu diuise
- D** al camin nostro , che qui uenga meno ;
 O se piu è , non uedi da qual luoco
 Li passi nostri sù salir porieno ?
- O** luce conuien , che uenghi ancor'un poco :
 Et io mostrandola uedrai la uia :
 Che ci merrà là'l gratioso giuoco .
- N** on fummo guarì andato , che la pia
 Donna mi disse , uedi qui la porta ,
 Che l'alma tua ueder così disia .
- N** el suo parlar me uolsi , e poi che scorta
 L'hebbi , la uidi picciolett' assai ,
 E stretta , & alta in nulla parte torta .
- A** man sinistra alhor'io mi uoltai
 Voleudo dir , chi ci potrà salire
 O passar dentro , che par che giamai
- G** ente non ti salisse ? e nel mio dire
 Vidi una Porta grande aperta stare ,
 E dentro festeggiar mi parù' udire .
- E** dissi alhor , di qua fia meglio andare
 Al mio parere , e credo trouaremo
 Quel ; che cerchamo , & udir già me'l pare ,

Non è così rispose, ma n'andremo
 Su per la scala, che tu uedi stretta,
 E su la sommita ti poseremo.

Tu guardi là, che forse ti diletta
 Il cantar, che tu odi, il qual piu tosto
 Pianto si douria dir' in lingua retta.

Il corto termin' a la uita posto
 Non è da consumar' in quelle cose,
 Che'l ben' eterno ui fanno nascosto.

Leuarsi ad alto su a le gloriose,
 Vtil s'acquista, & immortal uirtute
 Che lascia le memorie poi famose.

Estu non credi forse, ch'a salute
 Questa uia stretta meni, alza la testa
 E uè, che dicon le lettere scolpate.

Alzai allhor' il uiso, e uidi, **Q**UESTA
 Picciola Porta mena a uia di uita
 Posto che paia nel salir molesta,

Riposo eterno da cotal salita.
 Dunque salite sù senz' esser lenti,
 L'animo uinca la carne impigrita.

Io dissi, Donna molto mi contenti
 Col uer parlar, che tua bocca produce,
 E piu m'accertan le cose apparenti.

Guardando quelle, ma dimmi che luce
 E quella, che là dènt' i ueggio adhora,
 E per ch'in questa così non riluce?

Voi che nel mondo state, iui dimora
 Sol fate in loco, disse, oscuro e uano,
 E però gliocchi alla fulgente aurora.

- A** lzare non potete, a man a manio
 Che uoi di quell'uscite, a ueder quanta
 Sia chiarezza del fattor fourano.
- R** ompesi poi la nebbia, che ui ammanta,
 Quand' ad entrar nel uero incominciate,
 E conoscete poi la luce santa.
- D** irizza i piedi a le scale leuate
 Sù non sarai, che uia maggior chiarezza
 Vedrai, che là non è ben mille fiate,
- A** dunque che fia'n capo dell' altezza?

CANTO. III.

- R** istato era la Donna di parlare,
 E rimiraua pur ch' i entrasse dentro
 Dirietro a lei, che già uolea montare,
- S** e d'è ui piace, prim' andiam là entro
 Dis' i' a lei, e quella tu disij
 Di ruinar con doglie' al tristo centro.
- I** dico infin' a qui, se là tu inuij
 In cose uane l'anima disposta
 A ben' ourar, conuien che se disuij.
- P** on l'intelletto alla scritta, ch'è posta
 Soura l'alt' Arco della Porta, e uedi
 Come'l suo dir ual poco, e molto costa.
- E** t io allhor' a riguardar mi diedi
 La scritt' in alto, che pareua d'oro
 Tenend' ancor in là uoltat' i piedi.
- R** egn' ampij, dignitati, e gran theforo,
 Gloria mondana copiosamente
 A color dò, che passan nel mio choro.

- L ieti li fò nel mondo , e fimelmente
Quella gioia gli dò , ch' Amor promette
A quei , che senton la sua face ardente .
- O ra uedute , & amendue lette
Le scritte , e uedi chi maggior promessa ,
Et utile piu fa , che dunque aspette ?
- N on istiam piu homai , che'l tempo cessa ,
E perder quel piu spiace a i piu saputi ,
Adunqu' homai sagliam , me diceu' essa .
- V er'è Donna celeste , ch' i ho ueduti ,
Risposti , e scritti don' , però uedere
Vorrei prouando quai son posseduti .
- O gni cosa del mondo a l'huom sapere
Non si disdice , ma l' iniquitate
Si dee lasciare , e quel ch' è ben , tenere .
- V enite adunque qua , che pria prouate
Denno essere le cose piu leggiere
Ch' entrtr' in quelle , c' han piu grauitate .
- H ora che siamo quasi ne sentieri
Andiam' , & uediam questi ben fallaci :
Piu caro fia puo l' affannar per ueri .
- S e tu sapepsi quanto son tenaci ,
E quanto traggon l' huom de la uia dritta
Non parlaresti si , come tu faci .
- T oglianci quinci disse , che gia fitta
Veggio la mente tua , se piu ci stai ,
A quel , che dice la seconda scritta .
- I l che lasciar' a chi lo prende , mai
Impossibile par , finche si muore ,
E per quel uà poscia a gli eterni guai .

- L**a Donna giua già, quand' ecco fuore
De la gran Porta duo Giouini uscire,
L'un rosso, e l'altro bianco il suo colore.
- A**mbi uer me incominciaro à dire,
Doue cercando uai grauosò affanno?
Vien dietr'a noi se uuoli il tuo disire.
- S**olazzo, e festa come molti fanno
Qua non ti falla, e poscia salir suso
Ancor potrai ne l'ultimo tuo anno.
- I**l luogo è chiaro, e di tenebre schiuso,
Vien uedi al meno, e salirtene poi
Se ti parrà noioso esser quaggiuso.
- P**iaceuan' il dir loro, e già con uoi
Dir uolen', io uerrò, ma mi diceua
Coei, lascia costor', andiam sù noi,
- E** per la destra man preso m'hauèua
Seco tiràndo me suso, ma l'uno
La mia sinistra, e l'altr' ancor teneua.
- R**idendosi insieme, e ciascheduno
Tirandomi diceua, uienne uienne,
Sol con costei tu cerch' il camin bruno.
- L**i d'una part', e l'altra mi ritienne
L'esser tirato, dond'io, ben sapete,
Volt' alla Donna alhor, ch'io non ho penne
- A**posser sù uolar come credete,
Ne potrei sostener questi trauagli,
A quai disforme subito uolete.
- F**ermati, alhor mi disse, Tu t'abbagli
Nel falso Imaginar', e credi a questi:
Ch'a dritta uia son pessimi ferragli.

A trarti fuor d'error', e de molesti
 Disij discesi, per uoler mostrarti
 Le uere cose, che prima chiedesti.
Ne mai haurei lasciato d'aiutarti
 Col mio ueder ne le battagl ie aduerse,
 Ma poi ch'ad altri t'è piaciuto darti,
Trou'il camino dell'opere perse,
 Ch'io non te lasciarò, mentre che io
 Vedrò non darte tra quelle diuerse.
A uoler seguitar terren disio.

CANTO. IIII.

Seguendo me la Donna, com'io lei
 Pria seguitaua, co' duo Giouinetti
 A man sinistra uolsi i passi miei,
Intra lor duo hauean noi due ristretti,
 E con piu spesso passo allhor n'andammo.
 A riguardar' i men cari diletti.
Andand' in tal maniera noi entrammo
 Quella gran Porta insieme con costoro,
 Indi in un'ampia Sala ci trouammo.
Chiar' era, bella, & risulgente d'oro,
 D'azzurr', e altri color cosi dipinta,
 Che uincea la materia il bel lauoro.
Humana man non credo che sospinta
 Mai foss'a tant'ingegno, quanto in quella
 Mostrante ogni figura li distinta,
Ecchetto se da Giotto, al qual la bella
 Natura parte di se somigliante
 Non occultò nell'arte, in che suggella.

os brinda la Aurora
de quien fois oriente.
Suspended las perlas
que effos soles vierten,
pues las de Maria
a esse llanto creçen.
Pues contigo compiten, &c.

LAVS DEO.



...branda la Aurora
...en el centro del orizonte
...Sopondrá la luz
...que estos solos y otros
...para la de María
...en el punto central
...Por consiguiente compiten, etc.

LAVÉ D'OR

